

# LA CARTA DI TRIESTE

## PROPOSTA PER UN CODICE ETICO PER I GIORNALISTI E GLI OPERATORI DELL'INFORMAZIONE SU NOTIZIE CONCERNENTI CITTADINI CON DISTURBO MENTALE

1. Usare termini non lesivi della dignità umana o stigmatizzanti per definire il cittadino con Disturbo Mentale (DM), se oggetto di cronaca: non il disturbo di cui è affetto ma il comportamento gli si attribuisce
2. Usare termini giuridici non allusivi a luoghi comuni nel caso un cittadino con DM si sia reso autore di un reato, tenendo presente che è una persona come le altre di fronte alla legge
3. Non attribuire le cause e/o l'eventuale efferatezza del reato al DM né interpretare il fatto in un'ottica pietistica, decolpevolizzando il cittadino per il solo motivo che soffre di un DM
4. Considerare il cittadino con DM un potenziale interlocutore capace di esprimersi e raccontarsi, tenendo presente che può ignorare le conseguenze e gli eventuali rischi dell'esposizione attraverso i media
5. Non identificare il cittadino con il suo DM ("lo schizofrenico", "il depresso")
6. Garantire al cittadino con DM il diritto di replica
7. Consultare esperti in materia per fornire l'informazione in un contesto il più possibile chiaro e completo. Fornire dati di confronto tra i reati commessi da persone con e senza DM
8. Integrare, se possibile, la notizia con informazioni sui servizi, strumenti, trattamenti, cure che sono disponibili nelle singole realtà locali
9. Promuovere la diffusione di storie di guarigione e/o di esempi di esperienze positive
10. Limitare l'uso improprio di termini relativi alla psichiatria in notizie che non riguardano questioni di salute mentale ("una politica schizofrenica") per non incrementare il pregiudizio che un DM sia sinonimo di incoerenza, inaffidabilità, imprevedibilità